

Indice

Prefazione <i>Luca Zaia</i>	7
Prefazione <i>Federico Caner</i>	9
Presentazione <i>Nicola Dell'Acqua</i>	11
Introduzione <i>Elisabetta Novello</i>	13
Testimoni	17
L'Istituto di ricostruzione e di rinascita di Venezia e Treviso (1920)	19
L'Ente di rinascita agraria per le Tre Venezie (1928)	25
L'Ente Nazionale per le Tre Venezie (1939)	31
Il dopoguerra e gli anni Cinquanta	36
Gli anni Sessanta: Piani verdi, PAC e cooperazione	41
L'Ente di Sviluppo Agricolo del Veneto (1977)	60
L'Azienda regionale del Veneto per i settori agricolo, forestale e agroalimentare "Veneto Agricoltura" (1997)	91
L'Agenzia veneta per l'innovazione nel settore primario – Veneto Agricoltura (2014)	130
La storia di Veneto Agricoltura ricostruita dai suoi Amministratori Unici, Commissari e Direttori	136
Veneto Agricoltura oggi e domani	153

Prefazione

LUCA ZAIA

PRESIDENTE DELLA REGIONE DEL VENETO

“Ricostruzione e Rinascita” furono le parole chiave alla base dell’istituzione dell’Ente, avviato nel 1920 e poi ufficialmente costituito presso il Ministero a Roma nel 1921, con la denominazione di *Ente di ricostruzione e rinascita agraria di Venezia e Treviso*, con obiettivo il recupero delle zone danneggiate dal passaggio del fronte di guerra e l’investimento finanziario nelle nuove opere di bonifica per la risistemazione delle campagne del veneziano e del trevigiano. Ce lo ricorda la prof.ssa Elisabetta Novello in questo interessante lavoro, voluto da Veneto Agricoltura, per rimarcare quanto significativo sia stato il ruolo del settore primario e degli enti di sviluppo agricolo richiesti e avviati dalle energie locali per il riscatto economico e sociale del territorio.

Risulta facile associare quelle due parole, e le loro iniziali, con le RR del Piano nazionale di ripresa e resilienza che, in una nuova e terribile emergenza, ci potrà consentire una nuova catarsi sociale economica, che vogliamo sia anche superiore a quella realizzata dai nostri nonni e dai nostri padri.

Rimanendo però legati alla terra e alla storia di questi “cent’anni”, voglio sottolineare come l’agricoltura e questi enti di sviluppo agricolo che si sono susseguiti a cavallo di questi due secoli fino ad arrivare all’attuale Veneto Agricoltura hanno saputo, grazie ai decisori del tempo, cambiare pelle adattandosi alle esigenze storiche e alle sfide del tempo.

Se la missione iniziale fu connotarsi come fattore di crescita per le capacità produttive delle singole aziende venete attraverso la gestione della Riforma fondiaria, e più avanti operare sulla formazione dei singoli riorientandoli verso produzioni e tecniche agronomiche più avanzate facilitando così, per fare un esempio, la diffusione della meccanizzazione, oggi Veneto Agricoltura ha invece il compito di proporsi come *trait d’union*, catena di trasmissione, tra la ricerca pura di Università e altre realtà nazionali ed internazionali e il mondo agricolo.

Come? Utilizzando tutte le potenzialità della comunicazione moderna, moltiplicatesi peraltro durante il periodo di pandemia causato dal Covid-19. Anche l’agricoltura si fa “smart”; satelliti, droni, digitalizzazione sono elementi che oggi incrociano l’innovazione agricola. E l’informazione all’imprenditore non può non avvenire attraverso canali diretti e *friendly* come

i *social network*, realtà dove sia la Regione del Veneto che la stessa Veneto Agricoltura sono molto presenti e attivi.

Sarà così che riusciremo, ancora per molto, a difendere un patrimonio come quello storicamente ben gestito dal settore primario veneto, fatto di terra, biodiversità agraria e naturalistica, alti contenuti sociali e tradizionali, qualità.

Prefazione

FEDERICO CANER

ASSESSORE ALL'AGRICOLTURA DELLA REGIONE DEL VENETO

Ripercorrere la storia degli Enti che si sono occupati della gestione agricola regionale significa restituire alle generazioni presenti e future memoria e identità. Veneto Agricoltura arriva ai giorni nostri come realtà d'eccellenza, articolata e complessa, grazie alla profonda convinzione, tramandata negli anni, che l'agricoltura rappresenta per il Veneto un settore fondamentale dell'economia regionale. Solo nel 2020, l'anno terribile del Covid-19, la produzione annua lorda è stata di 6,3 miliardi di euro.

Ma se il 2020 rimarrà nella nostra storia come l'*annus horribilis*, gli anni a venire non potranno che essere quelli della speranza e della fiducia in una terra che ha sofferto molto, ma non ha mai perduto la cosa più preziosa: sé stessa.

Per quanto le compete, la Regione del Veneto ha messo in atto gli strumenti a sua disposizione per rispondere tempestivamente alle urgenze che l'emergenza epidemiologica ha posto agli agricoltori e in particolare ai beneficiari e ai richiedenti del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020. Fiaccato dalla pandemia, il settore si è dimostrato però più reattivo di altri. Nuove risorse sono state messe a disposizione per l'avviamento di imprese agricole a conduzione giovanile. Al comparto agricolo guardano con interesse le nuove generazioni, che possono contare sullo sviluppo delle nuove tecnologie e dell'innovazione. Da loro dobbiamo ripartire per guardare con fiducia a ciò che verrà.

Si dice che per progettare il futuro sia necessario conoscere il passato. Partiamo dunque da qui, da questo viaggio, per costruire insieme il futuro della nostra Terra.

Presentazione

NICOLA DELL'ACQUA

DIRETTORE DELL'AGENZIA VENETA PER L'INNOVAZIONE
NEL SETTORE PRIMARIO. VENETO AGRICOLTURA

Al centro dello sforzo umano si radica l'agricoltura, il settore primario dell'economia del mondo e della terra veneta: la missione della nostra Agenzia è, da cento anni, rispettare e ricordare questa basilare regola della vita e della politica.

In un mondo che continua a cambiare, imporre il punto di vista della terra e di chi ci lavora giorno dopo giorno è, più che una missione, un'esigenza, che nasce dalla lettura della storia (ciò che fa egregiamente questa pubblicazione) e ci aiuta a ragionare sul presente.

La crescita della domanda di manodopera agricola cui assistiamo ormai da tempo, che ha permesso al settore primario di contenere gli effetti negativi prodotti dai contraccolpi del Covid-19, può orientare le nuove scelte dei decisori. Risulta infatti necessario modificare con sapienza gli obiettivi che gli enti di sviluppo agricolo avevano ricevuto nel passato, anche recente, per offrire nuovamente al mondo agricolo l'indispensabile supporto tecnico grazie a programmi incisivi sostenuti dalla forza della divulgazione e dalla vitalità della formazione, con Veneto Agricoltura pilastro nel trasferimento della conoscenza volta allo sviluppo e alla difesa della qualità del prodotto.

Ne sa qualcosa chi si rivolge alla nostra società partecipata CSQA Certificazioni Srl di Thiene, che con noi rappresenta una vera e propria eccellenza che consegniamo con soddisfazione alla Regione del Veneto come un punto di riferimento a tutela del consumatore in quanto garantisce mercato e cittadino con la certezza delle procedure di un autorevole ente internazionale.

Spero che questa pubblicazione diventi, negli anni, un riferimento culturale che, letto assieme ai documenti internazionali, possa determinare le scelte fondamentali del decisore politico.

Lotta al cambiamento climatico, sostenibilità, basso impatto ambientale, risparmio energetico, economia circolare, per citare alcune delle vie da intraprendere con decisione, sono tutte aspirazioni riferibili all'agricoltura, attività umana necessaria, dunque non solamente quale produttrice della indispensabile risorsa per l'alimentazione o come player importante sullo scacchiere dei grandi commerci internazionali, ma filtro ineludibile per dare risposte concrete alla richiesta universale di un futuro equilibrato, per noi e per le generazioni che verranno.

Introduzione

ELISABETTA NOVELLO

Questo lavoro nasce dal desiderio di comprendere meglio cosa abbia rappresentato *Veneto Agricoltura* nel corso di un secolo di storia, quali compiti le siano stati affidati, quali cambiamenti abbia subito, quali criticità abbia incontrato e quali risultati abbia ottenuto. Si tratta di un'istituzione con un'organizzazione complessa, di non semplice gestione, che ha attraversato periodi difficili della storia nazionale – il primo dopoguerra, il periodo fascista, il secondo conflitto mondiale e la lunga fase della ricostruzione – e momenti complessi della storia veneta – l'istituzione della Regione, l'alternarsi di diverse maggioranze politiche – e che svolge un ruolo cruciale per l'innovazione nel settore primario del Veneto.

Ho ritenuto di far risalire l'origine dell'attuale *Agenzia veneta per l'innovazione nel settore primario – Veneto Agricoltura* al lontano 1920, accogliendo l'intuizione di Placido Manoli, uno dei padri del giornalismo agricolo veneto e italiano, dapprima responsabile della comunicazione presso l'*Ente Nazionale per le Tre Venezie* e poi per molti anni a capo dell'Ufficio stampa dell'*Ente di Sviluppo Agricolo del Veneto* (Esav), che nel 1969 pubblicò un lungo saggio intitolato “Cinquantesimo della fondazione dell'Ente Nazionale per le Tre Venezie” (Verona: STEI). Manoli aveva individuato nell'*Istituto di ricostruzione e di rinascita agraria di Venezia e Treviso* il nucleo originario di quello che sarebbe diventato, nel 1928, l'*Ente di rinascita agraria per le Tre Venezie* e che avrebbe assunto poi, nel 1939, la denominazione di *Ente Nazionale per le Tre Venezie* (ENTV), rimasto in vita fino al luglio 1977, quando venne ufficialmente ‘soppresso’ con D.P.R. 616/1977. A ereditare molte del-

le funzioni dell'ENTV fu l'*Ente di Sviluppo Agricolo del Veneto*, istituito nel marzo del 1977. Dovettero passare due anni, tuttavia, perché il patrimonio mobiliare e immobiliare dell'ENTV fosse trasferito alla Regione Veneto, e da quest'ultima affidato in gestione all'ESAV.

Questo volume approfondisce la ricostruzione di Manoli dei primi cinquant'anni di vita di *Veneto Agricoltura* e continua il percorso da lui intrapreso fino al tempo presente, passando attraverso la nascita ufficiale, nel 1997, di un ente chiamato *Azienda Regionale del Veneto per i settori Agricolo, Forestale ed Agroalimentare “Veneto Agricoltura”*. Tale denominazione è stata mantenuta anche successivamente, quando una nuova Legge Regionale ha istituito, nel novembre del 2014, l'*Agenzia veneta per l'innovazione nel settore primario - Veneto Agricoltura*.

La storia di questo Ente inizia dunque in una regione duramente colpita dalla Grande Guerra, che vide la distruzione di opere idrauliche, il depauperamento del patrimonio zootecnico, l'esodo imponente di contadini dalle terre occupate e dalle zone del fronte.

Terminato il conflitto l'élite politica, economica e tecnica veneta si riunì per dar vita a un progetto di ricostruzione e rinascita agraria, inizialmente limitato alle province di Venezia e Treviso. L'Istituto fondato grazie ai capitali dei maggiori istituti di credito allora attivi sul territorio si pose come obiettivo quello di sostituirsi ai proprietari che, per negligenza o mancanza di mezzi, non intendessero o non fossero in grado di occuparsi del rilancio agricolo dei loro terreni. Grazie alla collaborazione dell'Opera Nazionale Combattenti questo Ente

realizzò importanti opere di bonifica e appoderamento, collaborando con il governo liberale all'attuazione della 'bonifica integrale'. L'*Istituto di ricostruzione e di rinascita agraria di Venezia e Treviso* dimostrò pienamente le proprie potenzialità e così, pochi anni dopo, nel 1928, insieme a un aumento di capitale, ampliò il proprio raggio di azione alle *Tre Venezie*.

A partire dal 1933, anno della pubblicazione del Testo Unico sulla bonifica integrale, il regime fascista concesse all'*Ente di rinascita agraria per le Tre Venezie* di intervenire nella tutela e promozione della piccola proprietà contadina per frenare il fenomeno dell'eccessiva polverizzazione. Con il nuovo *Ente Nazionale per le Tre Venezie* (1939) il controllo passò dagli istituti di credito al governo centrale e il problema prioritario da risolvere divenne quello della gestione dei beni degli 'optanti', vale a dire dei cittadini italiani di minoranza linguistica e culturale tedesca che, in base all'accordo siglato a Berlino fra Hitler e Mussolini, potevano scegliere se restare cittadini italiani o cedere i loro beni e trasferirsi nel Reich. L'Ente era diventato uno strumento grazie al quale lo Stato interveniva direttamente nell'economia del Triveneto. Il suo patrimonio ora non era più limitato a proprietà fondiarie, ma era composto da abitazioni, esercizi commerciali, attività industriali e artigianali, della cui gestione l'Ente non aveva alcuna esperienza. La guerra non rese semplice tale compito, e i danni che poi seguirono alla ritirata delle truppe tedesche furono ingenti.

Il secondo dopoguerra vide il ritorno sulla scena degli stessi istituti di credito che avevano contribuito alla fondazione dell'*Istituto di ricostruzione e rinascita per le provincie di Venezia e Treviso*. L'Ente ritrovava le proprie origini e, soprattutto, solide basi finanziarie grazie alle quali diede inizio a un'opera di recupero, ristrutturazione e ricostruzione che anticipò l'azione che da lì a poco avrebbe intrapreso lo Stato accogliendo le istanze sociali per una radicale riforma agraria.

Gli anni Cinquanta non furono un periodo facile per l'agricoltura veneta, e alla fine del decennio la regione registrava ancora un numero molto limitato di aziende di medie dimensioni. L'*Ente Nazionale per le Tre Venezie*, tuttavia, era molto impegnato nel portare avanti opere di bonifica di rilevante interesse economico e sociale, come quella della tenuta di Valvecchia (Caorle,

VE). In quegli anni, inoltre, erano aumentati gli investimenti nel settore vitivinicolo e in quello zootecnico.

Negli anni Sessanta l'Ente operò cercando di mettere in pratica i principi della Politica Agricola Comunitaria, per l'attuazione dei Piani Verdi, per la gestione delle risorse messe in campo dal 'Fondo europeo di orientamento e garanzia agricola'. L'obiettivo comune di tali iniziative nazionali ed europee era quello di frenare l'esodo rurale verso i centri urbani. Per raggiungere tale scopo bisognava promuovere attività cooperative e commerciali, incrementare la produttività zootecnica, sviluppare la proprietà e l'impresa agricola tramite il miglioramento delle strutture fondiarie, sostenere imprese capaci di inserirsi nel mercato, di specializzarsi in produzioni di eccellenza.

L'*Ente Nazionale per le Tre Venezie* assunse con entusiasmo il compito di stimolare il processo di ristrutturazione aziendale, che nella regione veneta stentava a decollare, ma venne frenato dagli effetti della crisi che nei primi anni Settanta colpì l'economia mondiale. Non fu quella però la sola ragione che influenzò la sua attività. A partire dal gennaio del 1972 gli 'enti di sviluppo', nati come enti statali, subirono un processo di 'regionalizzazione', con il trasferimento alle Regioni delle funzioni amministrative relative all'attuazione di regolamenti e direttive CEE. Con la legge 386/1976 la Regione del Veneto assunse una 'funzione di vigilanza' sulla gestione degli 'enti di sviluppo'. A seguito di questa nuova responsabilità, nel 1977 la Regione decise di istituire l'*Ente di Sviluppo Agricolo del Veneto* (ESAV), per la 'promozione e lo sviluppo dell'agricoltura regionale'. Oltre ai beni appartenenti all'*Ente Nazionale per le Tre Venezie*, all'ESAV venne assegnata una parte delle aree soggette alla gestione dell'*Ente Delta Padano*.

All'inizio degli anni Ottanta l'ESAV, sebbene avesse ora, come 'ente di sviluppo', il compito primario di applicare le direttive comunitarie, non disponeva di sufficienti risorse economiche per sviluppare veri e propri progetti di ricerca e sperimentazione, perché doveva ancora completare molte delle attività ereditate dagli enti preesistenti. L'Ente si dimostrò comunque sempre attento a elaborare nuovi progetti sostenendo, tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio degli anni Novanta, pur nelle ristrettezze economiche in cui versava, il tema delle energie alternative e sostenibili. Fu anche per

questo particolare spirito di innovazione che lo aveva sempre permeato che la Regione del Veneto, quando iniziò a sentire la necessità di creare un Parco scientifico e Tecnologico finalizzato alla ricerca e sperimentazione nel settore agro-industriale, incaricò l'ESAV di portare a termine questa operazione. Il luogo prescelto era lo stesso nel quale stava nascendo il Campus di Agripolis dell'Università degli Studi di Padova, a Legnaro. L'idea era quella di creare un *Polo Tecnologico agro-industriale* all'interno del quale far dialogare la Regione, rappresentata dall'ESAV, l'Istituto Zooprofilattico e l'Università. Purtroppo l'idea non poté, per varie ragioni, essere realizzata.

In questi anni l'Ente rafforzò l'attività di formazione e aggiornamento continuo degli operatori nel settore agroalimentare e, in particolare a partire dalla fine degli anni Ottanta, puntò molto sulla promozione dell'immagine dei prodotti veneti. Cardini della sua attività rimanevano la ricerca, la sperimentazione e l'innovazione tecnologica, fondamentali strumenti di crescita per la polifunzionalità del settore primario.

Nel corso degli anni Novanta si sviluppò un acceso dibattito sull'efficienza e l'economicità dell'*Ente di Sviluppo Agricolo del Veneto*, che portò alla sua soppressione. Nel 1997 la Regione decise di dar vita a una realtà completamente nuova che riassunse in sé, oltre alle funzioni dell'ESAV, anche quelle dell'*Azienda Regionale delle Foreste del Veneto* e dell'*Istituto lattiero caseario e per le biotecnologie agroalimentari di Thiene: l'Azienda regionale del Veneto per i settori agricolo, forestale e agroalimentare "Veneto Agricoltura"*. La classe politica veneta riordinò così le funzioni attribuite agli enti regionali che operavano nei settori agricolo, forestale e agroalimentare. In quel periodo si stava verificando un notevole cambiamento nell'ambito del settore primario: *Veneto Agricoltura* non era più soltanto un Ente che interveniva nel settore agricolo, ma veniva formalmente destinato a occuparsi del settore agroalimentare e di quello forestale. In questo modo, uniti in un unico Ente, iniziarono a interagire mondi che fino ad allora avevano seguito percorsi separati.

Per ricostruire la storia di *Veneto Agricoltura* degli ultimi vent'anni mi sono avvalsa principalmente dei racconti di Amministratori Unici, Commissari liquidatori, Commissari straordinari e Direttori che si sono

susseguiti alla guida dell'Ente fra il 1999 e il 2020. Nelle interviste realizzate per questo lavoro i dirigenti hanno espresso il proprio punto di vista e fornito la loro personale interpretazione degli eventi. Per questa doppia valenza le loro testimonianze acquistano valore di fonti storiche "oggettive" e "soggettive" a un tempo.

Gli intervistati hanno sottolineato i momenti più importanti del periodo in cui hanno amministrato l'Ente, focalizzandosi sulle esperienze e le attività per loro più rilevanti. In alcuni casi hanno fatto esplicito riferimento ai rapporti con la Regione, con le associazioni di categoria e le realtà aziendali del territorio. Attraverso le loro parole è stato possibile cogliere le tensioni che hanno accompagnato alcune importanti decisioni e le difficoltà legate ad alcuni particolari momenti di trasformazione dell'Ente, così come la soddisfazione per la realizzazione di importanti progetti.

In anni recenti la storia di *Veneto Agricoltura* non può che essere sempre più fortemente legata alle politiche europee per uno sviluppo sostenibile. Un importante punto di riferimento per questo Ente oggi non possono che essere, nell'ambito del *Green Deal*, la *Strategia Farm to Fork*, piano decennale messo a punto dalla Commissione Europea per guidare la transizione verso un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente, e la *Strategia nazionale per la Biodiversità*.

Si tratta di obiettivi il cui raggiungimento non è più prorogabile. La classe politica, attraverso le proprie Agenzie operative sul territorio, ha il dovere di gestire un patrimonio ambientale di incommensurabile valore attraverso il dialogo continuo e costruttivo con tutti coloro che sono impegnati nella ricerca e nell'innovazione. Una politica responsabile deve mirare, inoltre, a prevenire nel limite del possibile le situazioni emergenziali.

A conclusione della ventiseiesima Conferenza sul clima di Glasgow (31 ottobre - 13 novembre 2021), la cosiddetta Cop26, i paesi partecipanti sono stati invitati a fornire all'ONU dei piani sul clima per cicli quinquennali, a presentare entro il 2025 i propri obiettivi per raggiungere un'economia sostenibile con scadenza al 2035, e quelli per il 2040 entro il 2030. Il settore primario è sicuramente fra i più coinvolti nel processo di modernizzazione richiesta per il raggiungimento degli obiettivi fissati dall'ONU. Occorre indirizzare gli sforzi di tutti

verso il consolidamento di un'agricoltura attenta alla biodiversità, alla fertilità dei suoli, al rispetto dell'ambiente e delle persone che lo abitano.

La storia ci consente di capire quali siano state le priorità del passato, le criticità, le difficoltà da superare, i risultati ottenuti; ci aiuta perciò a riflettere sul presente e a progettare un futuro migliore.

È opinione dell'autrice che ai 17 obiettivi dell'Agenda 2030 sarebbe opportuno aggiungerne un altro: “porre fine allo stato di emergenza”, vale a dire investire, per quanto possibile, nella prevenzione degli eventi catastrofici, essere preparati a rispondere alle future situazioni di difficoltà, promuovendo al massimo grado la ricerca pura e applicata.